

# «Quadri» di bioetica per raccontare la vita

di Andrea Galli

«**M**aria Gabriella è stata raggiunta dal Mistero/ ed è scomparsa ai nostri occhi;/ per questo ora noi soffriamo./ Non l'ha inghiottita il Nulla;/ anzi al Nulla è stata strappata quando è stata chiamata alla vita,/ e ora vive». È racchiusa in questi semplici quanto splendidi versi l'esperienza drammatica vissuta da due coniugi di Busto Arsizio (Va), Anna Puricelli, insegnante di lettere alle scuole medie, e Giovanni Rimoldi, anche lui insegnante di storia e filosofia al liceo: quella di aver perso una figlia. L'unica figlia. Desiderata, sospirata, concepita dopo quindici anni di matrimonio e morta dopo poco più di tre mesi. Nata a Milano, nella clinica Mangiagalli, il 22 dicembre 1995, Maria Gabriella Rimoldi è morta infatti per una malattia incurabile il 1 aprile 1996. Un'esistenza innocentissima, brevissima, che si è dispiegata dalla vigilia del Natale alla vigilia di Pasqua e che anche per questa sua fugacità, per la sua parabola umanamente oscura, assurda, ha lasciato due genitori di fronte al nudo scandalo della morte. «Ci sono momenti, nella vita di ogni uomo - scrivono Anna e Giovanni - che obbligano a riflettere sul senso della vita, sul perché dell'esistenza. Momenti che ci costringono a scavare nella profondità del nostro animo, a tendere l'orecchio per captare se realmente esiste dentro di noi e intorno a noi il fruscio dell'infinito, dell'eterno. Ed è allora che le domande di fondamentale rilevanza per la nostra vita incominciano a susseguirsi come in un vortice. Perché nascere? Perché vivere? Perché morire? Perché questo segmento di vita? E... dopo?».

Da queste domande è nato un libro anomalo, *Cento giorni nell'eternità. Alla ricerca del senso della vita* (Ares, pp. 248, euro 26). Anomalo per la vicenda - da cui deriva anche una speciale autorevolezza - dei due scrittori e per la forma: un dialogo sul senso della vita tra due personaggi immaginari, Enosh e Adam, inframmezzato dai ricordi struggenti di Maria Gabriella. Quasi a voler tenere il discorso ben ancorato alla «terra», a una sofferenza che non si può lenire solo a parole. Anomalo il libro anche perché Anna e Giovanni, con fede e coraggio, non si

racchiudono nel circolo del proprio dolore, ma da lì partono per ripercorrere e far riscoprire agli altri la bellezza della Vita, troppe volte messa in discussione dall'egoismo dei singoli, da una scienza piegata all'utilitarismo, da una cecità sempre più diffusa di fronte a quello che resta il dono più grande. «La vita può essere un segmento o può essere una semiretta. È in questa duplice prospettiva che si può dare un diverso significato alla sofferenza e alla morte da cui Maria Gabriella, e come lei tanti altri piccoli bambini, tanti ragazzi e giovani, è stata colpita. Ma se la vita è come una semiretta, il suo breve, fin troppo breve orizzonte di vita assume un'enorme valenza fino a confondersi con quello infinito dell'eternità, perché si intreccia con quel Qualcuno che è Dio, con il suo amore».

L'esperienza dei coniugi Rimoldi (che ha come sfondo anche due realtà, il Movimento per la Vita - presso cui prestano opera di volontariato - e quello di Famiglie in Cammino, ovvero famiglie che hanno vissuto la perdita di un figlio e che si sono riunite per la prima volta negli anni '90 all'interno del movimento di Comunione e Liberazione) ha generato un altro lavoro: «Un grande sì alla vita. Dallo stupore all'accoglienza: la dignità di persona fin dal concepimento». Si tratta di una mostra itinerante, composta da vari pannelli dedicati alle «maggiori problematiche inerenti l'origine della vita, dal concepimento alla nascita, affrontate sulla base della scienza, della filosofia e del Magistero della Chiesa».

Una mostra inaugurata domenica scorsa e che rimarrà aperta fino al 18 ottobre presso Palazzo Marliani-Cicogna in piazza Vittorio Emanuele a Busto Arsizio. Si sposterà poi in altre città, a richiesta (prossima tappa il convegno nazionale del Movimento per la Vita a Montecatini). Una sorta di catalogo di questa iniziativa è stato pubblicato in un altro libro (*Un grande sì alla vita. 28 quadri di bioetica*).

**Ares** pp. 136, euro 16). Si tratta di una specie di guida illustrata, di un piccolo manuale divulgativo su temi come l'aborto, le cellule staminali, la ricerca sugli embrioni, l'eutanasia, le nuove sfide alla dignità e integrità dell'umano. «A prima vista stupisce - scrive Marina Corradi nell'introduzione - che a insegnare così siano un uomo e una donna che sono stati padre e madre per cento

giorni di una bambina lungamente attesa, e così brevemente vissuta. Come se la loro sapienza, lo sguardo autenticamente profondo, fosse stato generato da quel dolore e da quell'amore. Come disse Emmanuel Mounier commentando il destino della sua bambina malata, "siamo stati visitati da una grande grazia". Piccola, grande storia di destini incrociati e vite salvate in una cittadina lombarda; storia cocciuta di un paziente, umile amore a questa vita».

*Una figlia vissuta solo  
100 giorni, i genitori  
che reagiscono  
al dolore aiutando le  
mamme in difficoltà:  
da qui sono nati  
un libro e una mostra  
sull'origine  
dell'esistenza*

